



Film riconosciuto d'interesse culturale nazionale dalla Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in base alla delibera ministeriale del 7 marzo 2000.

Ambientato a Roma nel 1938, ha come protagonisti Umberto (Diego Abatantuono) e Leone (Sergio Castellitto), due commercianti che lavorano sulla stessa via: il primo, un milanese cattolico, prepara abiti su misura, mentre il secondo, un ebreo romano, vende capi confezionati.

I due sono perennemente in concorrenza, fino a che ...

Una storia di amicizia che si snoda in tempi molto difficili ed insegna valori eterni: la lealtà, la giustizia, un sano senso di leggerezza con cui affrontare le prove più intense, dure della vita per essere testimoni credibili del proprio tempo.

Ci guiderà la massima dello psicoanalista Massimo Recalcati:

“VERA PREVENZIONE è INCONTRARE TESTIMONI”

L'interpretazione mirabile, condita di ironia e finezza psicologica, da parte degli attori, inizialmente concorrenti sleali, ma in realtà amici fedeli e testimoni dinamici-audaci, nella tragicità degli eventi storici impellenti, è la chiave di volta che permette di rivalutare i rispettivi comportamenti e punti di vista, grazie ad un'esemplare coerenza a ideali di vita e di coscienza, sentiti come individuali e collettivi nel contempo. Perché tutti, al di là delle nostre capacità e dei nostri limiti, condividiamo un'unica condizione: quella umana ed i fattori interni sono cruciali per stimare il nostro sviluppo in quanto esseri umani!

Il terzo evento del progetto “Integrazione Cinema in Rete”, film + dibattito, intende quindi proporre due esempi in parallelo, sullo sfondo della Shoah, di autodeterminazione e coerenza agli ideali fondamentali della vita: uguaglianza, libertà, inclusione, onestà, giustizia, pace e solidarietà riconosciuti da tutti come fondanti la condizione umana, ma in certi contesti storico-geografici svuotati, adulterati, barbaramente calpestati in nome di false ideologie (“la purezza” di una razza superiore) e aberranti politiche propagandistiche, seguendo la perversa logica della “banalità del male” (Andrea Canevaro). Contro ingiuste sopraffazioni ed assurdi pregiudizi, per poter essere fino in fondo testimoni credibili del nostro tempo.

“Ci sono parole senza corpo e parole con il corpo. Libertà è una parola senza corpo. Come anima. Come amore. Parenti dell'aria e quanto l'aria senza confini definiti. Hanno bisogno di qualcuno che presti loro la sua carne, il suo sangue e i suoi limiti perché diventino concrete. Di versarsi in un corpo che si faccia vaso perché ne possano assumere la forma e la storia. E poiché ogni corpo è diverso dall'altro, queste parole respirano diversamente a seconda dell'individuo cui vanno incontro. E, se ogni individuo è un inizio e una fine con una storia in mezzo, sono parole che hanno bisogno di essere raccontate” Pierluigi Cappello, Questa libertà, Rizzoli, 2013.

La nostra opera si svolge nella storia, nei confini tracciati dai nostri limiti che pur cerchiamo, umanamente, di superare. Lì possiamo fare qualcosa ...

OSPITE DIBATTITO: Mario Paolini, pedagogista e formatore, coautore col fratello Marco, noto attore, dei monologhi di Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute.

“... perché comprendere è impossibile ma conoscere è necessario!” Helga Schneider

Locandina curata da Giulio Veronese, classe IV^A I, in collaborazione con le classi II^AB, II^AI e su materiali forniti da Paolo Colosso. Supervisione della referente di progetto con la collega Maria Grazia Castorina.